

ISAIA

LA VISIONE DEL PROFETA

Prima Parte

a cura del Pastore Abatini Claudio

(tratto dal commentario biblico Matthew Henry)

ISAIA considerato "profeta evangelico e per i suoi scritti, quinto evangelista".

Cap. 1 : 1/23

Ai tempi del profeta, si usava scrivere le profezie ed attaccarle alla porta del Tempio, chi voleva poteva copiarle, lo scritto originale dopo qualche tempo veniva tolto e conservato dai sacerdoti fra i documenti del Tempio.

Nel testo letto, ci sono 4 aspetti contenuti da Dio al popolo giudaico e alla Nazione:

- 1)** Accuse per due motivi: a) (v.2/3) la loro ingratitude, b) (v.4/5) la loro ribellione.
- 2)** Lamentela per aver causato con i loro peccati (v.6/9) la quasi totale rovina del loro paese.
- 3)** Il rifiuto delle loro offerte, dei cerimoniali considerati spettacoli religiosi inutili, (v.10/15).
- 4)** Un invito accorato al pentimento, (v.16/20) al rinnovamento con l'offerta di vita o con la condanna di morte.

Tutto questo può essere applicato nell'ambito della comunità alla quale apparteniamo per il benessere collettivo, ma soprattutto alla nostra anima per il bene individuale di ciascuno.

Isaia, nome in ebraico "Jesahiah" in Greco "Esaias" indica = la salvezza del Signore nome appropriato, usato da Dio per offrire salvezza al suo popolo, profetizza sul Cristo.

Il suo ministero durò più di 47 anni sicuri, dalla morte del re Uzzia alla guarigione di Ezechia alcuni sostengono che sia durato come profeta più di 60 anni, dopodiché ucciso segato in due per ordine di Manasse.

Ebbene nonostante il suo impegno e sacrificio al servizio non riuscì a cambiare le cose, non fu sufficiente era un solo uomo, sorsero altari idolatri in ogni angolo di Gerusalemme.

Oggi la Chiesa del Signore corre lo stesso pericolo, di conformarsi al sistema spesso deviante ed idolatra, che la circonda, in quale terribile condizione precipiterà il mondo se il popolo di Dio non contrasta il nemico, il male, il peccato.

Visione, vedere con la mente, il contenuto della visione è per Giuda e Gerusalemme in quanto ad esse era stato dato il privilegio di ricevere gli oracoli di Dio.

La riprensione, poiché se la dove Dio era conosciuto si sarebbe trovata l'iniquità, il peccato ne avrebbero dovuto rendere conto prima e in maggior misura degli altri.

Nel contempo una dose di conforto ed incoraggiamento per i momenti difficili in quanto Dio era il loro Re, per cui dovevano esserne felici.

(1 Sa. 15 : 22) Samuele disse: «Gradisce forse l'Eterno gli olocausti e i sacrifici come l'ubbidire alla voce dell'Eterno? Ecco l'ubbidienza è migliore del sacrificio, e ascoltare attentamente è meglio del grasso dei montoni.

La disapprovazione del Signore al suo popolo corrotto e il suo desiderio di riforma

Cap. 1 : 24/31

Notiamo il terribile stato di corruzione di Giuda e Gerusalemme.
Alcune considerazioni:

- 1) Quello che la città regale era stata in passato, fedele devota a Dio, impegnata per il suo regno, piena di rettitudine, vi abitava di norma la giustizia nei loro palazzi e in tutte le loro azioni.

2) Quello che era diventata, corrotta e adultera, osserviamo un grave peggioramento, che viene illustrato per mezzo di similitudini il (v. 22) denota l'aspetto di imbrogli. Oltre all'aspetto religioso, che era stato corrotto, la Parola di Dio manipolata dai sacerdoti, che se ne servivano a loro piacimento.

Le scorie possono a volte risultare lucenti, il vino annaffiato mantenere lo stesso colore, ma perdono entrambi il vero valore, mantengono l'apparenza ma non la virtù.

Al **v. 24** la lamentela da parte di Dio si fa più forte, osserviamo:

- 1) I nemici di Dio sono i malvagi, ma se il suo popolo si corrompe diventa anch'esso nemico della casa di Dio.
- 2) Coloro che stancano il Signore con il loro comportamento a volte incorreggibile, a volte di tormento di peso alla Sua santità, **(Am. 2 : 13)** *Ecco io sono schiacciato sotto di voi, come è schiacciato il carro pieno di covoni.*

Quante volte mettiamo a dura prova con i nostri atteggiamenti sbagliati la sua pazienza? Dio avrà soddisfazione dai suoi avversari, se ne libererà **(Ap. 3 : 16)** li rigetterà dalla bocca.

Guai al popolo che si professa di Dio e non si conforma alla sua immagine, Santa.

Riguardo la Chiesa anche se possiede molte scorie, è la sua volontà ripulirla, affinarla (v. 25) mettendo ordine, giustizia, togliendo via tutto ciò che non si lascerà purificare.

Il Suo intento, fare una completa riforma, e sappiamo che quando Lui inizia un'opera la porta a compimento, sempre. Se la riforma di un popolo è opera di Dio Egli la fa, perché vuole ripristinare le cose dal principio, dal suo punto di vista e non da quello dell'uomo.

Le persone seguono esteriormente, e sono limitate, Dio agisce in profondità, in modo più efficace e per opera del Suo Spirito Santo, liberando dalla schiavitù del peccato.

La riedificazione delle virtù di un popolo è quella del suo onore.

Vogliamo alla seconda venuta di Cristo, essere grano per essere raccolti nel suo deposito, e non zizzanie da essere arse con il fuoco eterno.

Cap. 2 : 1/5

La visione del Profeta riguarda Giuda e Gerusalemme, ma l'argomentazione si sviluppa sui cristiani di Gerusalemme e la gloria degli ultimi giorni richiamerà molti ad accorrere alla Città Santa, dove gli abitanti di Giuda in passato hanno peccato rifiutando il Vangelo.

L'ap. Giovanni ebbe una visione, **(Ap. 1 : 10)** *Mi trovai nello Spirito nel giorno del Signore e udii dietro a me una forte voce, come di una tromba, Io mi voltai per vedere la voce che aveva parlato con me. E, come mi fui voltato, vidi sette candelabri d'oro.*

Isaia riceve questa rivelazione, riguardo gli ultimi tempi, quando ancor prima della distruzione della Gerusalemme terrena verrà stabilita quella celeste.

I giorni del Vangelo sono gli ultimi giorni, non è previsto un altro tempo di grazia

(Ga. 1 : 8/9).

Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto.

Come abbiamo già detto, ora lo dico di nuovo: Se qualcuno vi predica un evangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto.

A questo punto Isaia predice l'inizio della Chiesa cristiana, il cristianesimo nel mondo intero, il monte dove veniva professato Dio, lì si garantiva la sua presenza, il Suo monte Santo.

In Cristo è la vera offerta, il Padre gradiva il suo sacrificio, nel nuovo patto racchiude tutta la progenie spirituale d'Abrahamo.

In questo applichiamo la frase di Gesù, **(Mt. 5 : 14)** *"Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta"*.

Quello che fecero i discepoli non fu compiuto in segreto, Paolo di fronte ad Agrippa **(At. 26 : 26)**. *"Infatti il re, al quale parlo con franchezza, è ben informato su queste cose, poiché sono convinto che nessuna di queste cose gli sia sconosciuta, perché tutto questo non è stato fatto in segreto."*

L'adorazione al Signore abbasserà tutti gli idoli e l'idolatria dei pagani rendendo meschine tutte le religioni al suo confronto.

Accogliendo tutti i popoli alla sua gloriosa presenza, non forzatamente ma spontaneamente. *Venite saliamo al monte dell'Eterno insieme, in armonia.*

Lì Egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, Le vie di Dio devono essere apprese nella Sua Chiesa, vie del dovere, in cui Egli ci chiede di camminare in comunione, le vie della grazia nelle quali Dio si dirige a noi, ci insegna attraverso la sua Parola e con il suo Spirito Santo.

Vale la pena salire al monte Santo, imparare le sue vie, anche se camminare in salita è faticoso però non sarà vano, non risulterà uno sforzo inutile, per coloro che si propongono di conoscere i propri doveri, investigando umilmente la Parola non resteranno privi di istruzioni.

L'Evangelo è la legge di Dio, quando viene rispettato dispone alla pace, è l'amore di Cristo che crea unione fra gli uomini.

I primi convertiti furono notati dall'amore che avevano fra di loro e così deve essere per i futuri.

v. 5 L'invito a camminare nella Sua luce, tranquillamente sotto i raggi della sua giustizia, come figli di luce, **(Ef. 5 : 8)** *Un tempo infatti eravate tenebre, ma ora siete luce nel Signore; camminate dunque come figli di luce.*

L'orgoglio, il nemico dell'uomo

Cap. 2 : 6/22

Il profeta descrive la grande desolazione riversata sulla terra quando Dio la giudicherà.

E' follia pensare di poter sfuggire o nascondersi, neanche le caverne della terra potranno proteggere l'uomo malvagio incredulo nemico di Dio, saranno scosse dalle fondamenta.

Non ci sarà posto sicuro per gli uomini, nessuna realtà terrena, solo quelle celesti, metodo usato da Dio per scuotere la loro presunzione, la distruzione di tutto quello in cui avevano riposto la loro fiducia.

Lo sguardo altero, la superbia del cuore saranno abbassati e saranno per molti motivo di vergogna, del resto Gesù ha sempre indicato con chiarezza che chiunque si innalza sarà abbassato, spesso l'orgoglio spinge l'uomo a pensare di essere dio, rivaleggiare con il creatore, negandone l'esistenza.

(Proverbi 16:18) Prima della rovina *viene l'orgoglio*, e prima della caduta lo spirito altero.

Dio è geloso della sua propria gloria e non sopporta che uomini prendano per loro o diano ad altri uomini quello che spetta a Lui solo.

Scrivono Paolo **(1 Co. 15 : 24)** *verrà un giorno dopo che Egli avrà annientato ogni principato, potestà e potenza che Lui solo sarà innalzato.*

Contro i cedri del Libano, contro gli alti monti, contro le torri eccelse, contro i colli elevati, contro le querce di Bashan, contro ogni muro fortificato, sono rappresentazioni di orgoglio.

Gli alberi sono ben radicati, non sono smossi dalla tempesta guardano dall'alto verso il basso, e i colli elevati che sembrano riempire la terra, ben in vista ammirati da tutti e anche da lontano apparentemente inamovibili tuttavia proprio perché in alto sono più esposte ai fulmini quando si abbattono sulla terra.

(Gr. 49 : 16) Il terrore *che ispiravi* e l'orgoglio del tuo cuore ti hanno sedotto o tu che abiti nelle fessure delle rocce, che occupi la sommità delle colline, anche se facessi il tuo nido in alto come l'aquila, ti farò precipitare di lassù», dice l'Eterno.

Uomini vanagloriosi delle cose di cui si vantano, per le quali vanno fieri e sulle quali confidano basando la loro fiducia e sicurezza come fossero sorgente di tranquillità.

Nessun idolo può resistere di fronte al Signore. **(So. 2 : 11)**

Episodio dell'Arca e Dagon

(1 Sa. 5 : 2) *poi i Filistei presero l'arca di DIO, la portarono nel tempio di Dagon e la posarono accanto a Dagon.*

Il giorno dopo gli abitanti di Ashdod si alzarono presto, ed ecco Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all'arca dell'Eterno.

Così presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Il giorno dopo si alzarono presto, ed ecco Dagon era di nuovo caduto con la faccia a terra davanti all'arca dell'Eterno, mentre la testa di Dagon e le palme delle sue mani giacevano troncate sulla soglia; di Dagon rimaneva solo il tronco. Perciò, fino al giorno d'oggi i sacerdoti di Dagon e tutti quelli che entrano nel tempio di Dagon non mettono piede sulla soglia di Dagon.

Episodio al monte Karmel

(1 Re 18 : 25) *Allora Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi un torello e preparatelo per primi, perché siete i più numerosi; poi invocate il vostro dio, ma senza appiccare il fuoco».*

Coloro che non abbandonano i loro peccati saranno da essi terrorizzati, verrà il tempo del disgusto conviene gettare via il peso quando l'imbarcazione sta per affondare, anche se può sembrare una perdita.

I Siri per correre più veloci quando erano in fuga lasciarono tutti i loro beni **(2 Re 7 : 6,7)**.

Al **v. 22** troviamo una esortazione a cessare di confidare nell'uomo, incluso in noi stessi, a non puntare lo sguardo, a non riporre la fiducia o la speranza sull'uomo fosse anche il più potente della terra, ma sempre limitato.

Piuttosto confidiamo sul Signore, colui al quale tutti i poteri umani sono sottoposti.

Assicuriamoci il suo favore, la sua approvazione, la sua amicizia, il suo aiuto.

Che la nostra speranza sia solo in Lui, unico nostro vero Dio Signore e Salvatore per sempre.

Cap. 3

In questo capitolo il profeta, predice le desolazioni che stavano per riversarsi su Giuda e su Gerusalemme a causa dei loro peccati.

Dio minaccia di:

1. Privarli di ogni sostegno sia nella loro vita individuale che nel loro governo (v. 1-3)
2. Abbandonarli a cadere in confusione e disordine (v. 4-5)
3. Negare loro la benedizione di una carica di rilievo (v. 6-8)
4. Togliere via gli ornamenti dalle figlie di Sion (v. 17-24)
5. Farli cadere tutti sotto la spada della guerra (v. 25-26)

I peccati che avevano provocato Dio ad agire così nei loro confronti erano:

- L'aver sfidato Dio (v. 8)
- La loro impudenza (v. 9)
- L'abuso di potere espresso con oppressione e tirannia (v. 12-15)
- L'orgoglio delle figlie di Sion (v. 16)

Cap. 3 : 1/8

In questi versetti, il profeta descrive come Dio stava per distruggere ogni sicurezza riposta nelle creature, di qualunque tipo; tutto ciò che il popolo considerava un punto di riferimento e a cui guardava per ricevere aiuto ed appagamento.

Il Signore, è Egli stesso il sostegno ed il fondamento; se viene tolto lui come fondamento, non rimane altra sicurezza.

Il popolo di Israele aveva abbastanza e ciò che è stato dato per essere una risorsa per la vita diventa invece una risorsa per la concupiscenza. Egli può togliere il pane e l'acqua togliendo la pioggia (**De. 28 : 23,24**).

Cristo è il pane e l'acqua della vita, se è lui la nostra risorsa, scopriremo che sarà un ottimo appoggio che non verrà mai a mancare (**Gv. 4 : 14 ; 6 : 27**).

Il loro esercito, i loro generali, comandanti e guerrieri erano una risorsa e una sicurezza per loro? Ebbene sarebbero stati tolti via; eliminati per mezzo della spada, oppure talmente scoraggiati per le sconfitte subite, dal voler rinunciare al proprio compito e non impegnarsi più nell'azione.

E' un brutto presagio quando un popolo perde i suoi uomini di valore.

Erano i loro ministri di stato, gli uomini colti, i loro politici, il clero, la loro risorsa e il loro punto di appoggio? Anche questi sarebbero stati tolti via

- il *giudice*, esperto nella legge e nell'amministrazione della giustizia,
- il *profeta*, che erano abituati a consultare nei casi difficili,
- L' *anziano*, persone mature per quanto riguardava l'età e l'esperienza,
- il *consigliere*, di cui l'aspetto serio induce al rispetto ed alla riverenza, e la cui età ed esperienza lo rendono adatto a dare consigli e fare consulenza.

Era forse il governo la loro risorsa? Doveva essere così; è proprio compito del sovrano preoccuparsi di edificare la sua nazione (**Sl. 75 : 3**).

Ma in questi versetti la minaccia è di togliere via questa risorsa.

Sarà questo il tipo di uomini che governerà su loro, con tutta la follia, la volubilità e l'ostinatezza di un giovinetto. *Guai a te, o paese, il cui re è un fanciullo* (**Ec. 10 : 16**).

Avevano dei fanciulli per principi, ognuno poteva pensare di essere all'altezza di decidere chi poteva essere un magistrato.

Con violenza si spingerà la persona a diventare un governatore, comprendendo che egli non è disposto ad assumersi il compito, e saranno pure disposti a forzare tale compito sul proprio fratello, nonostante il fatto che normalmente gli uomini non sono disposti ad accettare i loro pari come superiori, come possiamo vedere dall'esempio dei fratelli di Giuseppe.

Gerusalemme vacilla e Giuda crolla. Hanno attirato su di sé la distruzione, perché la loro lingua e le loro opere sono contro il Signore.

Il fatto che lo sguardo di Dio fosse su di loro, e che la sua gloria si manifestasse in mezzo a loro, li rendeva ancora più colpevoli.

La rovina sia di persone che di popoli interi, è da addebitare ai peccati.

Cap. 3: 9/15

Forse i peccatori prospereranno per quanta riguarda la loro apparenza esteriore, eppure contemporaneamente potrebbe essere in corso una rovina nella loro anima.

La vergogna che avrebbe dovuto frenarli dai loro peccati, era stata messa da parte, superata, ed erano diventati piuttosto sfrontati (v. 9).

Questo fatto rende l'uomo sempre più insensibile e duro al pentimento, lo prepara alla rovina.

I Sodomiti dichiararono i propri peccati, non solo con la loro vastità raggiunta (**Ge. 13 : 13**), ma con l'atteggiamento di mancanza di vergogna. Coloro che perdono la vergogna, perdono la grazia e poi anche la speranza.

I loro sacerdoti li adulavano, e se non era inopportuno, esclamavano *Pace, pace*, a loro, come se non vi fosse alcun pericolo da temere; e in questo modo li spingevano a proseguire nei loro errori.

I loro giudici, che avrebbero dovuto prendersi cura e proteggere gli oppressi, erano invece i loro maggiori oppressori (v. 14,15).

Dio ragiona con questi grandi uomini (v. 15): "*Con qual diritto schiacciate voi il mio popolo?*" Qual è la vostra motivazione? Che vantaggio ne avete?

Oppure, "Che male vi hanno fatto? Pensate che vi abbiano investito di autorità per farvi fare questo?"

La distinzione che deve essere fatta fra le varie persone, nell'esame di questa controversia (v. 10,11): "*il giusto avrà il bene, l'empio il male lo coglierà*".

Alcune persone buone potrebbero temere di essere coinvolte in questa rovina, e perciò Dio esorta i profeti a confortarli e rassicurarli contro questi timori: " Qualunque cosa accada alla nazione ingiusta, fai sapere all'uomo giusto che non sarà perduto e confuso tra la folla dei peccatori".

"Far morire il giusto con l'empio, in modo che il giusto sia trattato come l'empio! *Non sia mai, il Giudice di tutta la terra non farà forse giustizia?*" (**Ge. 18 : 25**).

Cap. 3 : 16/26

Il compito del profeta, era di mostrare alle varie persone, in che modo avevano contribuito alla colpa nazionale e anche, che parte si sarebbero dovuti aspettare nel giudizio generale da venire.

Il peccato di cui le figlie di Sion erano accusate (v. 16). Due cose sono qui motivo d'accusa: alterigia e dissolutezza, cose direttamente in contrasto con la modestia, il pudore e la sobrietà, con cui le donne dovrebbero abbigliarsi ed esibirsi (**1 Ti. 2 : 9**).

Nei riguardi di Dio, due cose aggravavano tale posizione, ossia il fatto che: si trattava delle figlie di Sion, il monte sacro, le quali avrebbero dovuto comportarsi con la serietà che distingue le donne professanti santità.

Sembra, che fossero le mogli e le figlie dei principi che avevano derubato e oppresso i poveri (v. 14,15) per poter conservare l'orgoglio e il lusso delle proprie famiglie.

Le punizioni minacciate per questo peccato, e queste donne rispondono al peccato come il volto risponde al volto in uno specchio (v. 17,18).

Se ne vanno con il collo teso, ma Dio percuoterà rendendo calvo il sommo del capo alle figliuole di Sion, il che farà abbassare le loro teste e le farà vergognare di mostrare il capo, essendo obbligate dalla malattia a tagliarsi i capelli.

Erano estremamente amanti ed orgogliose dei propri ornamenti ed accessori, ma Dio glieli strapperà via.

Tutto questo, evidenza di orgoglio e vanità, necessitava di grosse spese e i costi per gratificare questi desideri di lusso, erano talmente alti che bisognava attingere alle opere misericordiose e di beneficenza, e rastrellare i poveri proprietari terrieri o defraudare i poveri creditori.

L'enumerazione di tutti questi ornamenti ed indumenti, indica quale cura ed attenzione veniva impiegata in essi.

Quanto insaziabile era il desiderio che avevano di possedere sempre di più, e quanto la loro gioia era basata proprio su questi concetti.

Il profeta non descrive queste cose come peccato in se stesse (possono essere possedute ed usate legittimamente), ma diventa illegittimo considerarle motivo di orgoglio e superbia, e ne sarebbero state perciò private.

Bisogna non essere troppo legati e dediti al modo di apparire e alla moda, di non dipendere da ciò che è vistoso e costoso, e neppure esserne orgogliosi.

Bisogna non basare le proprie certezze, sulle soddisfazioni derivanti dalle gioie dei sensi, perché non sappiamo quanto possono durare e quando potrebbero esserci sottratte, né sappiamo a che livello potremmo essere ridotti.

Se il peccato è stato benvenuto all'interno delle mura, allora dolore e lamentazione sono alle porte.

Cap. 4 : 2/6

Precedentemente il Signore aveva minacciato Gerusalemme, le sue condizioni sarebbero state di tristezza, causa il loro comportamento infedele, la loro disubbidienza, ribellione.

Quando il cielo è coperto risulta grigio, ma all'improvviso un raggio di luce penetra fra le nubi illumina una zona sulla terra ed è meravigliosamente confortevole, rallegrante, di vitale emozione.

Così giunge la promessa del Signore al suo popolo, dopo averlo ammonito Egli lo incoraggia con amore, come fece con Caino al quale disse " *perché sei irritato e il tuo volto è abbattuto, se fai bene non sarai tu accettato?* " dopo le difficoltà sarebbero seguiti giorni felici, benedetti dal Dio.

Riferita, anche alla liberazione sotto il regno di Ezechia, il ritorno dalla cattività in Babilonia ma soprattutto è l'indicazione della venuta del Messia, della sua redenzione

Dio farà sorgere un germoglio (v.2), Cristo il germoglio dell'Eterno

(Za. 3 : 8, 6 : 12, Is. 11 : 1, Gr. 23 : 5, 33 : 15) germoglio dell'Eterno perché impiantato dalla sua potenza e fiorisce per la sua lode.

Per chi crede Egli è (prezioso, è un onore **1 Pi. 2 : 7**), (si distingue fra diecimila **Ca. 5 : 10**) Il successo dell'Evangelo è il frutto del germoglio del Signore, tutte le grazie sgorgano da Cristo.

Il Vangelo applicato riforma la vita di ognuno che lo riceve per fede, lava le brutture, toglie le sporcizie, purifica e libera dal peccato, mediante lo Spirito veniamo rinnovati per il Suo Regno.

Dio proteggerà la sua Chiesa e tutti coloro che ne fanno parte, (v.5,6), una volta purificati salvati. Lo Spirito Santo alimenta, come il vento il fuoco, un amore ardente verso Cristo.

(Sl. 118 : 15) *Un grido di esultanza e di vittoria risuona nelle tende dei giusti.*
E' la forza del Signore.

Quando l'iniquità è allontanata dalla propria tenda, l'Onnipotente sarà il vero Difensore. Quale gran privilegio, poter lodare il nostro Dio in libertà, pubblicamente, insieme come suoi figli.

Consideriamo, Dio è lo stesso nella Chiesa del N.T. come nei tempi antichi è stato per gli Israeliti.

La Sua Grazia è una Gloria e coloro che per fede la possiedono sono protetti e conservati dalla potenza di Dio come in una fortezza. **(1 Pi. 1 : 5)**

Il Tabernacolo di Dio era un padiglione un riparo per i santi, dal caldo dalla pioggia dal vento dalle intemperie, oggi il Signore stesso è per i suoi riparo, rifugio sicuro, una forte torre.

In questo mondo dobbiamo aspettarci cambiamenti di condizioni con tutto ciò che ne deriva, ma Dio è il vero rifugio per il suo popolo in tutte le stagioni della vita, sempre al nostro fianco. Israele era la Sua vigna il popolo speciale di Sua proprietà, il suolo su cui era piantato era straordinario, una fertile collina.

Osserviamo i particolari di quello che Dio fece per la Sua vigna:

- a) la recintò, la prese sotto la sua propria protezione.
- b) ne tolse via le pietre, in modo che niente al suo interno avrebbe potuto ostacolare la produttività.

- c) Vi piantò delle viti scelte, stabilì una religione pura, gli diede una legge eccellente per mantenere con loro un ottimo rapporto.
- d) Costruì in mezzo una torre, come difesa contro gli attacchi violenti, come punto di riferimento, e di riposo per i coltivatori della vigna.
- e) Vi scavò uno strettoio per pigiarne l'uva.

Chiunque dopo aver fatto tutto questo lavoro si sarebbe aspettato il buon risultato, un abbondante raccolto, invece di una scarsa e falsa uva selvatica, amara acerba acida non gradita.

E' da sottolineare che Dio si aspetta i frutti della vigna da coloro che sono vigna.

Tale fatto ha avuto parziale adempimento nella distruzione di Gerusalemme per mano dei Caldei.

E' una applicazione frequente nell'allontanamento dello Spirito Santo da quelle persone che per molto tempo resistono al suo richiamo e lottano contrastandolo.

Quando Dio abbatte così una vigna, ripete ciò che fece nel giardino dell'Eden, quando l'uomo ripudia la sua posizione di figlio di Dio, mediante il peccato, viene degradato a suolo comune.

La spiegazione di questa parabola, la chiave alla sua interpretazione è nel verso 7, dove viene detto cosa si vuole intendere per tale illustrazione, (si tratta della casa d'Israele, l'insieme del popolo di Dio, la Sua chiesa).

Le piante di vite che avevano reso gioia a Lui, per le quali si era diletto a fare del bene, verso loro aveva usato benevolenza, e da loro si aspettava una giusta reazione di riconoscenza.

E' una aspettativa ragionevole, da un popolo che aveva tanto ricevuto.

Egli si aspettava rettitudine, giustizia, fedeltà, onestà, lode, adorazione, fede, invece trovò tutt'altro.

E' triste per un popolo quando la malvagità usurpa il posto della rettitudine, indifferenza anziché riconoscenza, debolezza piuttosto che zelo, invece di coltivare frutti buoni, si lasciano crescere uve selvatiche quale orgoglio, egoismo, malcontento, disprezzo, carnalità.

Il mondo e la carne sono i due grandi nemici dai quali siamo in pericolo di essere sopraffatti, ma solo se li coltiviamo, se li accettiamo in noi cedendo alle tentazioni,

Troviamo scritto di resistere al nemico, ed egli fuggirà, per lasciare pieno possesso della nostra vita al Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore Eterno.

Cap. 5 : v. 8, 13, 20, 21

Troviamo un guaio inflitto a coloro che ripongono il proprio cuore sulle ricchezze di questo mondo, facendone il fondamento della propria felicità.

La colpa è quella di essere sfrenati nel desiderio di aumentare sempre più i propri averi, facendone la meta principale per la vita, arrivando ad essere indifferenti nei confronti degli altri.

Chi sono i peccatori ai quali è rivolta questa condanna? Tutte quelle persone che hanno le loro occupazioni troppo verso le cose terrene, investendo il cuore e gli affetti più di quanto dovrebbero.

L'eccesso è quando vi riponiamo il cuore, dedicando troppo tempo, spesso in modo esagerato, a tal punto che offusca i nostri interessi spirituali, facendoci trascurare la comunione con il Signore, arrivando ad allontanarci sentimentalmente da Dio, allora diventa peccato.

Ed anche quando il Signore avendo inquadrato il problema ce lo evidenzia, non ci si cura di riequilibrare la nostra vita, non volendo rinunciare a ciò a cui si tiene, per non essere disturbati nei piaceri umani, rifiutando l'invito ed il richiamo che Dio fa per riportarci fra le sue braccia. Chi ha gli occhi puntati sulle cose terrene che sono in basso, finisce sempre più verso il basso.

Quelli che per far tacere la propria coscienza, giustificano il male chiamandolo bene, (che male c'è in fondo) (v. 20) la Parola di Dio ci indica di combattere contro il male anziché giustificarlo.

Coloro che, nonostante la colpevolezza degli errori stimano tanto il proprio giudizio e versano tanta umana comprensione, ritenendo e vantandosi di essere più buoni, saggi e intelligenti di altri.

Dio resiste ai superbi, in modo particolare a quelli che si vantano della loro sapienza i quali si basano sul personale discernimento e non su quello spirituale inviato da Dio mediante lo S. Santo.

Se la luce viene oscurata, quanto grandi saranno le tenebre. Se Dio nasconde il Suo Volto, non c'è da meravigliarsi se il cielo sopra di noi si oscura.

E' saggio da parte nostra mantenere una comunicazione limpida con il cielo, mediante una coscienza buona e sana, solo così potremo essere illuminati dall'alto.

Cap. 6 : 1/8

Dio si rivelò ad Abraamo, (**At. 7 : 2**) poi a Mosè (**Es. 3 : 2**) così le profezie di Ezechiele, di Giovanni.

Uzzia (Azaria), divenne re nel 785 a.C. alla giovane età di 16 anni, regnò su Giuda e per 52 anni, all'inizio agì bene, poi a motivo del successo si inorgogli, fu colpito dalla lebbra, segregato, morì. Tutti i re della terra muoiono, ma Dio rimane Re in Eterno.

Il profeta vede Dio su un trono, alto ed elevato, al di sopra di ogni autorità, nessuno può eguagliare la sua grandezza:

- a) Trono di Gloria, al quale tutti dobbiamo prostrarci.
- b) Trono di Governo, al quale dobbiamo sottometterci.
- c) Trono di Grazia, al quale siamo accostarci con piena fiducia.

Nella visione Isaia riporta la figura dei "serafini" termine che deriva da *Saraf* bruciare, angeli che ardono per il Signore, i brucianti, gli ardenti, una categoria di angeli dedicati alla santità di Dio e alla purificazione del peccato.

Essi avevano sei ali ciascuno, quattro servivano a coprirsi, segno di grande umiltà riverenza, due per volare, ali veloci quando Dio li manda dal cielo sulla terra per compiere il nostro bene. A noi viene richiesto di volare dalla terra verso il cielo, per condividere con loro la gloria di Dio.

Ad alta voce, dicevano Santo, Santo, Santo, riferito al Signore.

Lo stesso vide Giovanni (**Ap. 4 : 8**)

Lo lodano per due motivi:

- 1) Egli è l'Eterno degli eserciti celesti, Onnipotente.
- 2) Egli è benigno verso la sua creazione, alla quale vuole riversare la sua Gloria.

Mentre vengono evidenziati due suoi poteri, tre volte viene riportato il termine Santo, perché la sua Santità è maggiore del suo potere, il riferimento alla Sua trina santità: Padre, Figlio, Spirito.

v. 4 La casa tremò, indice del suo furore contro i peccati dell'umanità, se hanno tremato gli stipiti quanto più l'uomo dovrebbe aver timore di Dio?

v. 5 il profeta cadde in una grande paura, alla vista di tale gloria, di certo avremmo pensato, beato lui, quale privilegio ha avuto Isaia, nel vedere il Signore, sentire le lodi degli angeli.

Invece al contrario grida "povero me" sono perduto, morirò, se Dio mi giudicasse ora, se mi colpisse con il suo furore sarei distrutto per sempre perché anch'io sono come gli altri, dalle labbra impure, vivo in un mondo dove regna il peccato, l'immoralità, e di santo non c'è nulla.

Dopo aver assistito all'espressione della santità dei serafini, consacrati, paragonandosi non si trova degno, le sue labbra sono impure a nominare il nome di Dio, sente che il dolore della sua anima.

Ciò che suscitò questa reazione fu, "HO VISTO IL RE" per questa profonda umiliazione Isaia risultò adatto al servizio di Dio, riconobbe la sua pochezza, debolezza, indegnità, Dio lo usò.

Subito un angelo lo raggiunse per confortarlo, ponendo rimedio, rendendo le sue condizioni adatte, lo toccò, lo purificò, Dio lo aveva ferito, ma provvide subito alla guarigione.

Lo Spirito Santo opera come con il fuoco e brucia le iniquità, i peccati, le malattie spirituali.

v. 6 Un carbone preso dall'altare degli olocausti, solo il fuoco proveniente dal sacrificio di Gesù, può purificare le anime, e non un fuoco artificiale estraneo al Signore.

Isaia era stato accettato ad unirsi agli angeli, espia i suoi peccati, purificata la sua anima, ora poteva adorare Iddio con loro, la dove si riconosce di aver peccato si può essere liberati.

v. 8 solo dopo aver liberato Dio chiede di essere servito, lasciando all'uomo la scelta, Lui non si impone, "chi manderò" Isaia aveva sentito il dolore, i pesi del peccato che gravava sull'umanità, era pronto, al servizio, aveva ricevuto quella forza necessaria al combattimento.

Chi andrà per noi? 3 volte Santo, assieme Padre, Figlio, Spirito Santo, presenti uniti, concordi. Sembra che nessuno volesse assumere l'incarico di fare da portavoce a Dio, parlare di Lui agli uomini.

Il profeta accetta senza sapere dove e cosa doveva fare, ha fiducia in Dio, si è arreso a Lui, solo vuole servirlo, questo è il suo desiderio maggiore.

Isaia riceve subito da Dio uno strano incarico, predire la rovina per il suo popolo, quale parte del popolo? La sua predicazione dato il loro stato di disprezzo verso il Signore sarebbe stato odore di morte.

La maggior parte delle persone avrebbero rifiutato il messaggio a causa della durezza del loro cuore, ormai indurito e questo li avrebbe resi ancora più colpevoli.

Non volendosi sforzare a comprendere ciò che è per loro unica fonte di salvezza, con i pregiudizi, le loro idee, non discernendo quello che li riguarda, così periranno.

Coloro che non danno ascolto alla parola di Dio andranno sempre più peggiorando.

Isaia deve comprendere 3 punti

Cap. 6 : 9-13

La maggior parte delle persone alle quali doveva parlare non avrebbe prestato attenzione, chiudendo gli occhi alle rivelazione della volontà di Dio.

Come sciocchi superficiali, si sarebbero limitati ad **ascoltare** con le orecchie, senza alcun impegno e nessuno sforzo nel voler capire, carichi e saturi di pregiudizi. A **guardare** ma senza osservare, prendendo la Parola di Dio come racconto una storiella, senza lasciarsi coinvolgere, ne percepisce la Sua Potenza.

- 1) Non volendo *deliberatamente* migliorare il loro rapporto con Dio, lo avrebbero inevitabilmente peggiorato, ciechi per scelta, ed il profeta sarebbe stato per loro lo strumento usato da Dio per condannarli, per farli ancora più insensibili, duri i orecchie e a chiudere ancora di più i loro occhi, fino a ridurli all'impossibile recupero. Come per satana, non c'è più speranza.

Non capiranno più il pericolo in cui si trovano, perduti eternamente.
La conversione dei peccatori è la loro guarigione.

- a) Una corretta comprensione è necessaria alla vera conversione.
 - b) Dio a volte induce negli uomini cecità mentale e forti illusioni, perché non vogliono aprire il cuore alla verità. (**2 Te. 2 : 10-12** far leggere).
- 2) La conseguenza sarebbe stata la loro devastazione, (v. 11-12) Isaia non obietta a questo ordine, solo dice "fino a quando Signore"? come dire Sarà per sempre? Qual è lo scopo, a che cosa porterà tutto questo? Cosa accadrà alla fine? Sarebbe seguito un tempo di purificazione per togliere ogni iniquità al suo popolo.
 - 3) Ciononostante, un residuo doveva restare, consacrato veramente al servizio di Dio, Egli stesso lo avrebbe fatto ritornare a se, la loro salvezza avrebbe alimentato la fede e la speranza di tutti coloro che ricercano il bene del regno di Dio.

Essi saranno come un albero in inverno che non ha foglie apparentemente morto, ma alla primavera rifiorirà, perché possiede la vita in Dio, quel principio di Grazia che regna nel cuore mantiene in vita.

Queste considerazioni servivano a sostenere il profeta durante lo svolgimento dell'incarico che Dio gli aveva affidato, anche se la maggior parte delle sue parole sarebbe andate perdute a motivo della loro incredulità, per alcuni sarebbero risultate odore di vita per la vita eterna.

Siamo incoraggiati a continuare il cammino, anche quando non vediamo risultati, comunque stiamo servendo il Signore, per affinare coloro che saranno un giorno il suo popolo santo.

Cap. 7 : 10/16

Dio attraverso il profeta fa un'offerta generosa ad Acaz per confermare la sua fede nelle suddette profezie, attraverso un segno o un miracolo a sua scelta. Dio tiene conto anche della nostra natura carnale e sa che vogliamo vedere dei segni.

Acaz era un uomo malvagio, ma Dio viene chiamato "il Signore suo Dio" perché comunque anche Acaz era figlio di Abramo e Davide.

Vedete quanto è misericordioso Dio perfino con i malvagi e gli ingrati.

Acaz venne invitato a scegliere il suo segno come Gedeone (**Giud. 6 : 37**), ma egli rifiuta scortemente quella generosa offerta.

Respinge e disprezza quel gesto cortese dicendo: "io non chiederò nulla". La vera ragione per cui non voleva chiedere un segno era che contava sull'aiuto degli Assiri, sulle loro forze e sui loro dèi.

Non voleva essere in debito col Dio d'Israele, né impegnarsi con Lui.

Non voleva chiedere un segno per incoraggiare la sua fede, perché era deciso a persistere nella sua incredulità.

Tuttavia, fingeva di agire per devozione dicendo: "non tenterò l'Eterno" come se ubbidire all'invito e al comando di Dio significasse tentarLo.

Spesso dietro all'apparente rispetto per Dio si nasconde la disaffezione per Lui, e chi è deciso a non confidare in Dio fa finta di non volerLo tentare.

Il profeta rimprovera lui, la sua corte, la casa di Davide, tutta la famiglia reale, per il loro disprezzo e scarsa considerazione per la profezia (v. 13).

Il Profeta chiama con molto piacere Dio " il suo Dio", mentre Acaz non voleva farlo anche se invitato dal Profeta ricordandogli che era il suo Dio (v. 11).

Notate: qualsiasi cosa facciamo o pensino gli altri, dobbiamo dichiarare che l'Eterno è il nostro Dio ed essergli fedeli.

Il Profeta, nel nome di Dio, dà loro un segno: "Voi non volete chiedere un segno, ma l'incredulità dell'uomo non renderà vana la promessa di Dio. **(Isaia 7 : 14)**

Un segno della Sua benevolenza verso Israele e la casa di Davide.

Potete giungere a conclusione che il vostro Dio avrà misericordia di voi e non vi ha abbandonato nonostante la vostra condizione attuale di angoscia e pericolo; perché dalla vostra nazione, dalla vostra famiglia, dovrà nascere il MESSIA, e voi non potrete essere distrutti finché rimane in voi la benedizione che sarà in seguito introdotta.

Sarà partorito da una vergine ! quale grande manifestazione e del potere Divino e della purezza con cui sarà messo al mondo.

Sarà una persona straordinaria perché non nascerà in seguito ad un atto di procreazione ordinario. Sarà Santo.

Anche se la profezia si sarebbe compiuta dopo più di cinquecento anni, era un segno molto incoraggiante per la casa di Davide, e una prova che Dio non li avrebbe cacciati.

Cap. 8 v 23 e cap. 9 : 1/7

Dopo aver pronunciato minacce contro gli empi e i ribelli, Isaia annuncia benedizioni verso i giusti, benevoli promesse a coloro che si attengono alla legge di Dio.

Mentre coloro che andranno dietro a spiriti seduttori, saranno gettati nelle tenebre i giusti vedranno una grande luce.

v. 1-3) Notiamo la dottrina del Messia

v. 4-5) Le Sue vittorie

v. 6-7) Il Suo governo e dominio in quanto Egli è Emmanuele.

Il conforto per la chiesa nei momenti di avversità, la speranza della sua seconda venuta. Nel periodo in cui viveva Isaia in Giuda e in Israele (allora divise) vi erano molti profeti, per consolare il popolo che si atteneva alla legge e alla testimonianza, pur non conoscendo Gesù.

Tutti quelli che non conoscono l'Evangelo vivono al buio non sanno dove vanno, cosa fanno. Quando la luce del Signore arriva entra nell'anima brilla sempre più, fino a farci risplendere.

Gesù è il più grande moltiplicatore di gioia, per coloro che hanno seminato con sacrifici, con sofferenze, con lacrime ci sarà un raccolto abbondante e si rallegreranno dimenticando il passato.

Esempio dopo la battaglia, i vincitori dividono il bottino, hanno davanti agli occhi la ricompensa.

Una dura lotta una grande fatica, ma che soddisfazione al raccolto alla vittoria finale, la conquista.

Lo scopo dell'Evangelo è quello di spezzare il giogo del peccato e del diavolo, di liberarci dalla schiavitù dandoci la libertà. **(Gal. 5 : 1)**. Affinché lo serviamo senza paura **(Lu. 1 : 74-75)**.

Questo avviene per effetto dello Spirito, che funziona come il fuoco, purifica **(Mat. 3 : 11)**.

Madian Opprimeva Israele, Dio usò Gedeone per infliggere loro una grande sconfitta, Gesù è il nostro capitano, Lui vince per noi, per liberarci dalla schiavitù, dalle mani del nemico.

v. 5 parla al passato come se la cosa fosse già avvenuta, il profeta era così sicuro, certo da considerarla fatta.

Dio ci ha tanto amato dando a noi suo figlio, la Sua Parola fatta carne per soffrire al posto nostro.

Cristo fondamento della nostra speranza, fonte della nostra gioia, Salvatore Eterno.

Ammirabile: Vero Dio e vero uomo ammirato dagli angeli e dagli uomini.

Consigliere: Fin dall'eternità ebbe intima conoscenza con il Padre Egli può dare consigli buoni.

Dal cap. 9 al cap. 24

Giudizi e profezie di punizione:

- 10 Sopra l'Assiria
- 13 Contro Babilonia
- 14 Contro l'Assiri /Filistei
- 15 Contro Moab
- 17 Contro Damasco e Samaria
- 18 Contro l'Etiopia
- 19 Contro l'Egitto
- 20 Contro l'Etiopia ed Egitto assieme
- 21 Caduta di Babilonia
- Profezia contro Duman figlio di Ismaele capostipite degli Edomiti
- " L'Arabia
- 22 " Gerusalemme
- 23 " Tiro
- 24 " Tutta la terra

Cap. 25

Troviamo l'inno di ringraziamento a Dio del suo popolo.

Dopo le minacce d'ira del capitolo precedente, qui abbiamo:

Lodi di ringraziamento per quanto Dio ha fatto, che il profeta, in nome della Chiesa, offre a Dio e c'insegna ad offrire allo stesso modo (v. 5).

Preziose promesse di ciò che Dio farà ancora per la sua Chiesa, specialmente nella grazia dell'Evangelo (v. 6-8).

Il trionfo della Chiesa sui suoi nemici in Dio (v. 9-12). Questo capitolo è nei confronti della Chiesa, tanto positivo, quanto spaventoso era il precedente nei confronti del mondo.

Il profeta decide di lodare Dio da sé, perché quelli che vorrebbero incitare gli altri dovrebbero in primo luogo incitare se stessi a lodare Dio: " O Eterno, tu che sei il mio Dio (v. 1), un Dio che ha un patto con me".

Quando Dio punisce i re della terra, sulla terra e li fa tremare davanti a Lui, un povero profeta può andare da Lui e con umile audacia, dire: O Eterno tu sei il mio Dio! E perciò io ti esalterò, loderò il tuo nome. Quelli che hanno il Signore come loro Dio sono tenuti a lodarlo; perché ci ha scelti per essere il suo popolo perché fossimo sua fama, sua gloria.

La forza può resistere all'onnipotenza? Quante città d'Israele da allora sono diventate cumuli di rovine! In tal modo Dio c'insegna che non abbiamo qui una città stabile (**Ebrei 13 : 14**), perciò dobbiamo cercare una futura che non andrà mai in rovina e non cadrà mai.

Ha sollevato e soccorso al momento opportuno il suo popolo bisognoso e angosciato: poiché tu sei stato una fortezza per il povero, una fortezza per il misero.

v. 4 Come Dio indebolisce i forti che sono orgogliosi e sicuri, così rafforza i deboli che sono umili e seri e che confidano in Lui. Non solo li rafforza, ma essi stessi si rafforzano in lui, ed è la sua grazia che è la rocca del loro cuore.

Egli è una fortezza per il misero nella distretta, quando ha bisogno di forza, e quando la sua angoscia lo conduce a Dio. E come lo rafforza contro il decadimento interno, così lo protegge dagli assalti esterni.

Egli è un rifugio contro la tempesta di pioggia o grandine, un'ombra contro l'arsura cocente del sole d'estate. Dio è una protezione sufficiente per il suo popolo con ogni clima, caldo o freddo, umido o asciutto.

Le armi della giustizia servono a destra e a sinistra (**2 Cor. 6 : 7**).

Qui troviamo:

- 1 l'accoglienza che la Chiesa rivolgerà alle benedizioni promesse nei versetti precedenti: In quel giorno si dirà, con un umile, santo trionfo ed esultanza:

Ecco, questo è il nostro Dio: in lui abbiamo sperato (v.9). Così sarà celebrata la liberazione della Chiesa dalle sue lunghe e dolorose afflizioni; sarà come una vita fra i morti.

Con tali trasporti di gioia e lodi, esso accoglierà la Buona Novella del Redentore che ha cercato e redento Gerusalemme in lui; e con canto trionfante come questo, i santi glorificati entrarono nella gloria del loro Signore (**Matt. 25 : 21**).

Dio stesso avrà tutta la gloria: Ecco, questo è il nostro Dio. Questo è l'Eterno. Ciò che ha fatto è meraviglioso ai nostri occhi.

Qui ha agito come per se stesso, ha magnificato la sua sapienza, il suo potere e la sua bontà.

Qui ha agito per noi come nostro Dio, un Dio che con noi ha un patto e che noi serviamo". Si noti che la nostra esultanza non deve avere come fine ciò che Dio fa per noi e ci dà, ma deve sempre essere rivolta a Lui.

- 2 Questo è motivo di gioia indicibile: "Esultiamo, rallegriamoci per la sua salvezza. Noi che godiamo dei suoi benefici, condividiamone i ringraziamenti gioiosi".
- 3 Questo è un incoraggiamento a sperare nella durata e nella perfezione di questa salvezza: il lui abbiamo sperato, ed egli ci ha salvati, ha portato a compimento ciò che aveva iniziato; perché l'opera sua è perfetta.

La Chiesa e il popolo di Dio avranno prove continue della presenza di Dio con loro e della sua dimora tra di loro: la sua mano sarà su di loro del continuo, per proteggerli e sorvegliarli.

Non ci sono fortezze inespugnabili per l'Onnipotente, nessuna fortezza è così alta che il braccio del Signore non possa sovrastarla e abbatterla.

Questa distruzione di Moab è una prefigurazione tipologica della vittoria di Cristo sulla morte (se ne parla al v. 8), della sua spoliazione dei principati e delle potestà sulla croce (**Cl. 2:15**), della distruzione delle fortezze di Satana mediante la predicazione dell'Evangelo (**2 Cor. 10:4**) e del suo regno, finché tutti i suoi nemici saranno fatti lo sgabello dei suoi piedi (**Sl. 110: 1**).

Cap. 26 : 1/4

Questo è un canto di gioia pronto per essere cantato quando le promesse del Signore si adempiono.

Alle profezie sulla grazia evangelica, si inserisce giustamente questo cantico "in quel giorno" il giorno dell'espansione della Chiesa, della vittoria, in quel giorno ci saranno persone che faranno cantare i cuori, nel paese di Giuda termine che rappresenta la Chiesa del N.T. (**Ebrei 8 : 8**)

Cose gloriose sono dette della Chiesa di Dio.

E' fortificata grandemente contro i malvagi, la Chiesa è una città forte ha mura e bastioni, nella promessa Dio ha ordinato che la salvezza stessa sia la sua difesa.

Tutti coloro che la realizzano (la salvezza) si sentono da essa protetti per sempre, a loro agio nella presenza di Dio, hanno una santa sicurezza, una serenità interiore motivata dalla certezza di avere il favore di Dio.

Ogni passo è diretto dal Signore, ogni circostanza è sotto il suo controllo,

(Sal. 62 : 8) (DAVIDE) **Confida** in lui continuamente, o popolo, effondi il tuo cuore davanti a lui: **DIO è il nostro rifugio.**

Si tratta di un precetto, rassicuriamoci confidando per sempre in Lui (v. 4).

La fiducia riposta nelle cose del mondo è solo per un tempo, entro i suoi limiti temporanei, per questo sfuggente, vulnerabile, provvisoria, ma quella fondata in Dio, durerà per sempre, perché nel Signore (in colui che era, che è, che sarà) c'è la roccia Eterna,

Lui il fondamento stabile sicuro duraturo su cui poter costruire fede, pace, serenità, Egli è la roccia e la casa costruita su di Lui nonostante le tempeste non sarà mai smossa.

Coloro che hanno fiducia in Dio, troveranno la forza, che li condurrà alla vita eterna.

Entrando a far parte dei beati, chiamati dal Signore perché la loro pace non cesserà mai.

Anche noi dobbiamo essere pronti ad incontrare il nostro Dio con ringraziamenti quando Lui viene a noi con la sua misericordia.

Quando Dio ha fatto una promessa, la mantiene sempre.
(v. 3 *rileggere*) la pace perfetta, interiore, della coscienza, che resta in ogni tempo, sarà data a chi in Lui confida, a chi è fermo nella fede, a chi persevera anche nella prova, riconoscendo che il Signore lo sostiene. **(Sal. 112 : 6,7)**

La parabola della casa costruita sulla roccia, resta in piedi, non crolla. Fondamento stabile sicuro.

Tutti coloro che hanno fiducia in Lui, troveranno forza eterna, anche nei momenti difficili, quando si affacciano nubi all'orizzonte, di fronte a cattive notizie attenderanno gli eventi con calma e fiducia.

Può essere considerato un precetto, confidare nell'Eterno in perpetuo, per sempre, in ogni tempo.

Cap. 26 : 5/11

Un ulteriore motivo di incoraggiamento a confidare in Lui:

a) Egli farà trionfare coloro che umilmente osservano la sua Parola, abbasserà l'orgoglio dei nemici.

b) Dio prende atto della vita dei suoi, se li trova in accordo con le sue vie, con chi è retto Dio si compiace, rendendolo sempre più fermo, appianando i suoi sentieri, abbondando la sua benedizione.

c) Mantenendo una dipendenza costante da Lui, (v.8 *rileggere*) e quando non possiamo appellarci alla sua giustizia, (noi indegni) possiamo invocare la sua compassione in risposta ai nostri problemi.

Altrimenti cadremo vittime sotto il peso delle difficoltà, finiremo per allontanarci da Lui, unica fonte di salvezza eterna, preoccupiamoci che nell'intimo del nostro cuore ci sia sempre il desiderio sincero, fervente di Dio.

I peccatori invece camminano in direzione contraria a quella indicata dal Signore, (v.10) rifiutano di conformarsi alla Sua volontà, ricevono benedizioni, su loro scende la pioggia risplende il sole, prosperano, sono favoriti rispetto ad altri meno malvagi, perché, sembra quasi una ingiustizia.

Cogliamo l'espressione del Salmista (Asaf) 73 : 2. Ma quanto a me, quasi inciampavano i miei piedi, e poco mancò che i miei passi sdruciolassero.
Poi continua e al (v. 17) considera bene.

Il progetto che sta dietro a ciò, è che potrebbero essere vinti dall'amore di quel Dio che li ha tanto benedetti su questa terra favorendoli così, e decidere di servirlo.

Invece con la loro empietà rendono vana per loro la Grazia di Dio, ed è per questo che il Signore mandi i suoi giudizi su coloro che hanno abusato della sua pietà.

Chi agisce da malvagio si comporta ingiustamente verso Dio, non può aspettarsi altri che la condanna nel giorno che il Signore lo giudicherà, non ci sarà posto nella nuova Gerusalemme, in cielo per coloro che non intendono ravvedersi dal proprio stato di peccato, i quali ormai non vedono più il male del peccato.

(Isaia 5:20) Guai a quelli che chiamano bene il male, e male il bene che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro!

Cap. 26 : 12/21

In questi versetti, il profeta volge lo sguardo al passato, a ciò che Dio aveva fatto per loro, sia con la sua misericordia, sia con il giudizio, e dà lode a Dio per entrambi. Poi guarda al futuro, a ciò che si spera Dio farà per loro.

Si osservi che il suo riesame e le sue riflessioni sono miste. Quando guarda indietro allo stato della Chiesa, scopre che Dio era stato diverse volte molto benevolo verso di essa e aveva fatto cose grandi.

Ogni opera nostra la compi tu per noi (v. 12), o *in noi*. Ogni cosa buona che facciamo la si deve all'opera buona che la grazia di Dio compie in noi. E' lui che mette nei nostri cuori buoni pensieri e buoni sentimenti ogni volta che ne abbiamo, e che *opera in noi il volere e l'operare, per la Sua benevolenza (Fl. 2 : 13)*.

Dio opera per noi. Ogni affare che in qualche modo giova al nostro benessere, è reso tale da lui.

Talvolta egli fa operare a nostro vantaggio cose che sembravano essere contro di noi.

Il profeta, scopre inoltre, che Dio aveva sottoposto la Chiesa anche alle Sue repressioni.

Le nazioni vicine talvolta l'avevano oppressa e dominata: " *O Eterno Dio nostro altri signori, fuori di te, hanno dominato su noi*" (v. 13)!

Non solo ai giorni dei giudici, ma anche dopo, Dio ha venduto frequentemente gli Israeliti nelle mani dei nemici, o piuttosto, per le loro iniquità, essi sono *stati venduti (Is. 50 : 1)*.

Quando hanno trascurato di servire Dio, L'Eterno ha permesso che i nemici li dominassero, affinché vedessero la differenza tra il servire lui e *il servire ai regni degli altri paesi (2 Cr. 12: 7,8)*.

Simile a questa, potrebbe essere la nostra riflessione quando ci pentiamo: "*Altri signori, oltre a Dio, hanno dominato su di noi; ogni concupiscenza è stata nostro signore e noi ne siamo stati catturati; e ciò è durato abbastanza, troppo a lungo, facendo un torto a Dio e a noi stessi*".

Simile a questa, potrebbe essere la nostra pia decisione che d'ora in avanti loderemo il nome di Dio solo e, soltanto grazie a lui, staremo vicini a Dio e al nostro compito e che non lo abbandoneremo mai.

Il profeta ricorda che quando erano oppressi e portati via prigionieri, essi gridarono a Dio, il che è una prova evidente del fatto che non lo avevano abbandonato, ne erano stati abbandonati da lui, e che c'erano intensioni benevole nelle prove a cui erano sottoposti: " *O Eterno, essi, nella distretta ti hanno cercato*" (v. 16).

Ciò era usuale presso il popolo di Israele, come si ritrova frequentemente nella storia dei giudici.

Quando *altri signori* li dominavano, essi *si umiliarono, e dissero: "l'Eterno è giusto"* (2 Cr. 12 : 6).

Si veda come il bisogno di sofferenze che noi abbiamo, sono necessarie per suscitare la preghiera.

Quando è scritto: *nella distretta ti hanno cercato*, ciò implica che in pace e nella prosperità erano estranei a Dio, si tenevano a distanza da lui, e gli si avvicinavano raramente, come se, quando il mondo sorrideva loro, non c'erano occasioni per ottenere i suoi favori.

Il beneficio che spesso ricaviamo dalle sofferenze è che il nostro stato ci porta a Dio.

Le difficoltà ci sollecitano a compiere il nostro dovere e ci mostrano la nostra dipendenza da lui.

Prima la nostra preghiera arrivava goccia a goccia, ma ora essi *si sono effusi in umile preghiera*.

Pregare è parlare a Dio, ma è un discorso segreto, perché è il linguaggio del cuore, altrimenti non è pregare.

Si noti che una causa giusta può essere perorata strenuamente con preghiere e sforzi, sia davanti a Dio che agli uomini, e tuttavia potrebbe restare in ombra per molto tempo.

Le prospettive e le speranze del profeta sono molto positive. In generale *"O Eterno tu ci darai la pace (v. 12)*.

La sbalorditiva rovina dei suoi nemici: *Quelli son morti (v. 14)*, quegli *altri signori che hanno dominato su noi*; il loro potere è spezzato irrimediabilmente; sono messi da parte ed eliminati: *e non rivivranno più*, non potranno più rialzare la testa.

Si noti che la causa che si oppone a Dio e al suo regno fra gli uomini, anche se può prosperare per un tempo, certamente alla fine fallirà, e tutti coloro che vi avranno aderito periranno con essa.

Lo invita nelle sue camere (v. 20): *"Va, o mio popolo, vieni da me, vieni con me"* (non lo chiama in un luogo preciso, ma nel luogo in cui lo accompagnerà); *"fa in modo che la tempesta che ha disperso gli altri porti te più vicino*. Vieni, non restare fuori, per non rimanere intrappolato nella tempesta, come gli Egiziani nella grandine" **(Es. 9 : 21)**.

Entra nelle tue camere della "separazione"; entra nei tuoi appartamenti, e non continuare a mescolarti con i figli di Babilonia.

"Uscite di mezzo a loro e separatevene" **(2 Co. 6 : 17; Ap. 18 : 4)**. Se Dio ha messo da parte quelli che egli ama, essi dovrebbero mantenersi da parte.

Entra come Noè nell'arca, che chiuse le porte dietro a se.

Nelle camere della "devozione". *"Entra nella tua cameretta, e serrane l'uscio"* **(Mt. 6 : 6)**. Siate intimi con Dio: *Entra nelle tue camere*, esaminati, comunica con il tuo cuore per pregare e umiliarti davanti a Dio.

Omicidi segreti e altre malvagità saranno scoperti, prima o poi. E gli assassini che la terra ha coperto a lungo non saranno più coperti, ma saranno usati come prova contro chi li ha commessi.

La voce del sangue di Abele grida dalla terra. I peccati che sembravano essere sepolti nel dimenticatoio saranno riportati alla mente e richiamati, quando verrà il giorno della resa dei conti.

Per questo, il popolo di Dio aspetti con pazienza, *perché ecco il Giudice è alla porta* **(Gm. 5 : 9)**

Cap. 27

Viene espresso il giudizio di Dio sui nemici della chiesa, i quali nel tempo si sono rivelati, alcuni più accaniti degli altri: Sennacherib, Nebucodonosor, Antioco, e prima di loro il Faraone, paragonati al serpente marino, tiranno e orgoglioso che nessuno a il coraggio di provocare, ma Dio distruggerà.

Userà la sua spada, forte e grande per una giusta punizione contro la sua crudeltà.

Dopo la sconfitta del dragone, si canterà un canto paragonando il deserto del mondo dove vivono gli uomini senza valore, ne frutto, ma la chiesa è chiusa in un luogo speciale curata dal Signore, porta frutto, un frutto di prima scelta, Dio stesso ne è il custode, il guardiano affinché nessuno la danneggi.

Tutti coloro che portano frutto all'opera di Dio sono da Lui protetti affinché ne portino di più. Da sempre è in atto una battaglia, il nemico vuole devastare, distruggere la chiesa, ma Dio la difende.

L'espressione "IO LA ANNAFFIO AD OGNI ISTANTE" e pur non viene allagata, le gocce dolci della sua benedizione penetrano in profondità e dissetano nutrono, costantemente per non farla appassire.

v. 4, 5 Dio vede i peccati se ne dispiace, se il peccatore se ne pente Egli toglie la Sua ira, chi desidera fare la pace con Dio lo riceve come un rifugio, una forte rocca.

Ecco la pietà che perdona è il potere del nostro Signore, Cristo è il braccio dello Eterno a cui possiamo aggrapparci per ricevere salvezza, mentre quel braccio sta per colpire come un ramo sporge e mentre uno precipita nel vuoto ci si può aggrappare.

Gesù unico strumento di riconciliazione fra l'uomo e Dio.

Un opera che è destinata a crescere sempre più, la sua chiesa, affluiranno da tutte le parti, ecco il frutto abbondante, a causa della predicazione dell'Evangelo molti si uniranno a Cristo, ecco il frutto permanente.

v. 12, 13 In che modo si raccoglieranno uno ad uno, non con violenza di forza, ma silenziosamente, entrando uno alla volta con calma ad adorare Iddio, nella libertà dopo un periodo di restrizione.

La libertà di adorare il Signore è la più desiderabile, quelli che si radunano al suono della tromba dell'Evangelo sono condotti ad adorare il Signore ad aggiungersi alla sua chiesa, per servorLo giorno e notte nel suo tempio.

Cap. 28 : 1/8

Il rimprovero agli abitanti di Efraim, "fertilità" che vivevano in una condizione favorevole, paragonata al giardino dell'Eden per l'abbondanza dei suoi frutti, la gloria di Canaan.

Avevano fatto dell'abbondanza un uso scellerato, abusavano delle benedizione di Dio anziché per servirlo, ubriacandosi, e motivo di orgoglio, si sentivano forti sicuri e si davano delle arie.

L'orgoglio era il peccato più diffuso fra loro e Isaia li rimprovera per volontà di Dio.

Efraim, (Nazione assegnata da cui prende nome, alla tribù dell'omonimo figlio di Giuseppe). **(Gen. 48 : 5)** Ora i tuoi due figli, che ti sono nati nel paese d'Egitto prima che io venissi da te in Egitto, sono miei. Efraim e Manasse sono miei.

Efraim era nota per ubriachezza e disordini, **(1 Cor. 6 : 10)** né i ladri, né gli avari, né gli ubriaconi, né gli oltraggiatori, né i rapinatori erediteranno il regno di Dio.

Un richiamo a fare attenzione dell'uso che facciamo della benedizione che abbiamo ricevuto da Dio, mettiamola a sua disposizione, usiamola per onorarlo, servirlo, facciamo fruttare i suoi doni.

Il Signore può riprendersi tutto in un attimo, nessuno può impedirglielo, tutto gli appartiene.

Osea 2 : 8 *Essa non riconobbe che io le davo grano, mosto e olio e crescevo il suo argento e oro, che essi offrivano a Baal (al mondo).* **9** *Perciò io riprenderò il mio grano a suo tempo e il mio mosto nella sua stagione, e le sottrarrò la mia lana e il mio lino, che servivano a coprire la sua nudità.* **11** *Farò pure cessare tutte le sue gioie, le sue feste, i suoi noviluni, i suoi sabati, e tutte le sue solennità.* **12** *Devasterò quindi le sue viti e i suoi fichi, di cui essa diceva: "Questi sono i miei regali che mi hanno dato i miei amanti". Così li ridurrò a una boscaglia e le bestie dei campi li divoreranno.* **13** *La punirò quindi per i giorni dei Baal, quando bruciava loro incenso, si ornava di orecchini e di gioielli e andava dietro ai suoi amanti, ma dimenticava me», dice l'Eterno.*

Ogni gioia e gloria umana è facilmente consumata, molto presto svanisce via, divorata in un breve tempo, non ha alcun valore ne può essere paragonata con l'offerta di Dio, che rimane in Eterno.

Successivamente il profeta si rivolge al regno di Giuda, definito il resto del suo popolo in quanto a quel tempo Israele era diviso, (**Giuda e Beniamino**, re era **Roboamo** figlio di Salomone) e (**tutte le altre tribù** il cui re era stato nominato **Geroboamo**, uomo forte e valoroso servo di Salomone).

Promette loro il favore di Dio, a coloro che si mantenevano integri davanti all'Eterno, alle sue leggi.

La gloria più grande è quella di essere riconosciuti da Dio stesso suo popolo.

E coloro che lo riconoscono come Dio, lo avranno come corona di Gloria e diadema di bellezza.

Isaia si lamenta della malvagia stupidità del popolo, che non migliora nonostante i segni evidenti della grazia di Dio.

Continuano come al solito, non correggono i loro errori, non accettano insegnamenti.

Il metodo utilizzato per dare insegnamenti, come si fa per i bambini, tra gli Ebrei era comune allattare i bambini fino ai tre anni, età nella quale iniziavano la scuola, i primi apprendimenti.

Subito dopo essere stati svezzati, è bene cominciare per tempo, in base alle proprie capacità, con cura precetto dopo precetto, regola dopo regola, un po' di una cosa un po' di un'altra.

Per essere istruiti nelle vie di Dio dobbiamo imparare e unire i precetti: dalla giustizia alla pietà, dall'amore alla verità, dalla carità alla misericordia, ripetutamente ricordarli e metterli in pratica ad ogni occasione.

v. 12 Dio con la Sua parola ci chiede solo quello che è a nostro vantaggio, sempre.

A volte i bambini imparano più dei grandi, perché privi di pregiudizi, dispongono la mente completamente, a differenza degli adulti che non intendono ascoltare ciò che è bene per loro.

Di fronte agli avvertimenti della parola predicata davanti a loro, si girano altrove, come sordi. vanno cadendo nell'errore, sempre più di male in peggio, allontanandosi da Dio, tornando al peccato, colti dal laccio, presi rovinati per sempre.

Tutti quelli che non vogliono sentire la voce consolante del Signore oggi, sentiranno la Sua voce temibile e tremenda che li condannerà il giorno del giudizio eterno.

v. 14 Il profeta dopo aver rimproverato quelli che si beffano della Parola di Dio, passa a coloro che si beffano dei giudizi di Dio, in particolare ai magistrati, coloro che hanno il potere.

Tutti si cullano nella sicurezza carnale, terrena, esistono persone che vendono la loro anima per vivere a lungo e bene su questa terra, solo per un tempo.

Questo equivale stoltamente a fare della menzogna il proprio rifugio, illudersi di poter rinviare il momento della morte, solo perché si possiede il benessere umano, questo è veramente follia.

Sperare nella protezione di idoli, nelle false promesse fatte da uomini, piuttosto che confidare in Dio, tutti quelli che raggiungono i propri scopi con inganno, menzogna, trucchi e frodi si allontanano sempre più da Dio, di conseguenza fuori dalla sua vera protezione.

L'onestà è la migliore politica che arricchisce sempre chi la pratica e persevera in essa.

v. 16 nel contempo Dio indica il vero fondamento, stabile, sicuro, "Gesù Cristo" Redentore Eterno.

Sottoforma della sua Parola, delle sue promesse, (**1 Pi. 2 : 6**) il paragone su cui dobbiamo confrontarci e avere fiducia, non avrà fretta, significa non si troverà a disagio non sentirà il bisogno di scappare.

La Chiesa deve essere fondata sulla giustizia, e conforme al giudizio (**Sal. 94 : 15**)

Che triste sorpresa quando Dio verrà ad eseguire il suo giudizio, per gli schernitori che si erano illusi, vane saranno le loro speranze, inutili i loro idoli, avendo costruito sulla sabbia, periranno.

Fuori del Signore non ci si sente a proprio agio, esempi: la coperta stretta ed il letto corto...

v. 22 invito a non denigrare la Sua Parola, scarsa è la speranza che gli schernitori si convertono.

v. 24 il contadino si applica all'opera cui è stato chiamato con sacrificio e prudenza, secondo la regola osserva un modo ed un ordine nel suo lavoro, egli sa i tempi della aratura della semina e il tipo di seme adatto al terreno da lui lavorato.

Così la mano di Dio non grava sulle persone, il suo tocco è proporzionato, i suoi tempi sono precisi, e aspetta la maturazione ma se dopo i suoi interventi, non avviene, rimane il giudizio.

La Chiesa di Dio è il suo campo, Cristo la vera vite il Padre il vignaiolo, la governa con le sue leggi, Egli distribuisce i semi in base ai cuori, usa i mezzi che ritiene opportuni per modellarci, i suoi disegni sono meravigliosi, grande è la sua sapienza.

Cap. 29

Ariel, Gerusalemme, città dove si accampò Davide, il cui significato era Leone di Dio, o il forte leone.

Il rimprovero, anche se Gerusalemme è la città forte, in essa si trova l'iniquità, l'ingiustizia, il peccato, guai a lei.

Davide vi dimorò, come Cristo dimora nella Sua Chiesa, questo diventa elemento aggravante quando pur avendo in mezzo a noi la Sua presenza, non ne teniamo conto, ci si comporta con leggerezza, soffocando la testimonianza che dovrebbe esserci fra coloro che hanno incontrato il Signore.

A nulla serve effettuare atti religiosi esteriori, feste annuali, necessita la trasformazione del cuore, il rinnovamento della mente, e dello spirito.

Diversamente come gli ipocriti ci si trova in un circolo vizioso, svolgendo solamente esercizi devozionali che da soli non bastano a farci compiacere da Dio, ne unirli a Lui.

Addirittura sembrerebbe che nella Chiesa si trovi una chiesa che non è Chiesa, come in Gerusalemme una parte non era con Dio.

Ed è su questa parte del popolo che il Signore esprime il suo dissenso, il suo giudizio, la sua condanna, con lo scopo di richiamarla al ravvedimento.

v. 3, 4 Dio non dice ti distruggerò, ma ti circonderò, sarai abbassata, umiliata, debole, come un ammalato che ha un basso tono di voce, dovrai riconoscere le tue misere condizioni, io ti costringerò a farlo, ma sarò attorno a te, per proteggerti, per impedire che tu vada oltre.

A volte le forze dell'ordine sono costrette proteggere i malfattori, gli omicida più terribili, per evitare che venga loro fatto del male dalla folla, per sottrarli al linciaggio.

Tutti saranno contro di te, allora alzerai lo sguardo a me, si l'amore di Dio fa anche questo.

Coloro che non comprendono questo sono definiti stolti, stupidi, che non si curano degli ammonimenti dati dal Signore, come ubriachi, non capiscono più ciò che è bene e male.

Nella Chiesa si può godere del consiglio di Dio, vantaggio straordinario, la Sua rivelazione, come si può rimandare, rinviare il pentimento quando è Dio a suggerirlo?

Viviamo fra una società infatuata, stordita, confusa, ubriaca (non di vino) ma di principi corrotti, di peccato, così spiritualmente ubriachi da non capire la gravità, né il pericolo.
(Gb. 33 : 28/29)

v. 10 Dio stesso per la Sua giustizia manda uno spirito di torpore di annebbiamento.
(Sl. 103 : 9)

Sembra strano che Dio stesso, colui che ha aperto i loro occhi svegliandoli dal sonno ora faccia calare un velo di stordimento **(Rom. 11 : 8)** riferito agli Ebrei.

E' il destino di coloro che alla Sua chiamata, preferiscono sonnecchiare, non si destano, rimandano, questo riguarda ancora oggi molti credenti pigri che vivono in questo modo pur trovandosi nella luce dell'Evangelo, specialmente per chi dovrebbe guidare, incoraggiare, essere di esempio a chi si trova nelle tenebre.

Si diventa sempre più insensibili alla Parola di Dio, ai suoi consigli, non se ne realizza il valore, non ci si spaventa né ci si rallegra, diventa un libro chiuso per cui incomprensibile, oscuro nei significati.

Le conseguenze come un cieco guida un altro cieco, entrambi inciamperano.

Allora si è portati a dire, "non so leggere, non comprendo, preferisco ignorarne il significato, piuttosto che sforzarmi con impegno alla sua interpretazione".

v. 13 Isaia rivela la condizione di quanti formalmente partecipano ai culti, con la loro bocca, con le labbra, ma il cuore è altrove, alla ricerca di altri obiettivi. Così parlò Gesù a Gerusalemme agli scribi e ai farisei **(Matt. 15 : 8)**.

Quando tutto il cuore appartiene a Dio, allora la bocca parlerà ispirata da Lui, molti si dichiarano vicini al Signore, ma sono pieni solo di parole, non c'è più la sincerità del cuore verso Dio, pensando di prendersi gioco del Signore, prendono in giro loro stessi, Dio permetterà che chi li circonda rida di loro.

Abbandonando Dio, si perde la saggezza che Lui stesso aveva dato all'uomo.

v. 15 Viene alla luce la follia di quanti pensano di agire in segreto separatamente da Lui, portano avanti progetti nascosti agli occhi umani, ma non a quelli di Dio.

I risultati saranno deludenti, non si può usare la previdenza di Dio per i propri personali egoistici progetti, *il vasaio non può essere paragonato all'argilla.*

(Sl. 94 : 9) Colui che ha formato l'occhio non vedrà Egli?

v. 17 Il Libano era una foresta verrà trasformato in un frutteto, e il Carmelo che era un frutteto diventerà una foresta, è un cambiamento al contrario, spesso sia al positivo ma anche al negativo i grandi cambiamenti avvengono in poco tempo.

Chi segue la Parola anche se privo di istruzione, ignorante acquisisce sapienza, non sarà mai confuso ne smentito.

I ciechi vedranno, la luce del Signore illuminare la loro vita ogni giorno di più.
Se pure trovati aridi diverranno sorgenti di acqua viva, perché collegati alla fonte.

v. 19 Gli umili avranno abbondanza di gioia nell'Eterno, quando diminuisce la gioia del mondo allora cresce la gioia del Signore in noi, vera gioia che dura in Eterno.

Non più timore, paura ma coraggio, forza per combattere contro il nemico, con Gesù al nostro fianco saremo più che vincitori.

Se Dio facilita la nostra vita, non dobbiamo trascurare la riconoscenza, e rendere di più nel servirLo, allora la foresta diventerà un frutteto, con frutti abbondanti per Lui.

Cap. 30 : 1/7

Il popolo Ebreo aveva la tendenza a cercare aiuto nei paesi vicini, questa volta sotto la minaccia di una invasione da parte degli Assiri si rivolge agli Egiziani, coloro che un tempo li avevano schiavizzati.

Molto facilmente dimenticavano di rivolgersi al loro Dio, così lo muovevano a gelosia, benché avessero a disposizione i profeti, non li interpellavano, lo consideravano superfluo, non necessario.

Preferendo la protezione del Faraone, "uomo" offendevano Dio.

v. 2 Vanno in Egitto, cercano l'alleanza all'ombra dell'Egitto, essi diffidarono della Provvidenza di Divina, la loro fiducia venne meno e il Signore li considerò figli ribelli.

Questo comportamento portò su loro angoscia, dolori, allora invece di pentirsi, sommarono altri errori, addirittura incolparono Dio dei loro mali, giustificando così la loro diffidenza verso di Lui.

Senza aver consultato il mio parere, la mia conferma, il mio benessere.

Qualsiasi aiuto l'uomo riceve ha un prezzo, solo quello che viene da Dio è completamente gratuito, gli Israeliti avrebbero dovuto ripagare gli Egizi per la protezione che offrivano, affrontare un viaggio nel deserto, ed erano disposti a farlo pur di perseguire quella sicurezza carnale.

v. 4 A corte si trovavano già i principi per avere udienza con il Faraone che li avrebbe incoraggiati a dipendere dalla loro protezione.

v. 6 Dio dichiara, quell'aiuto non gioverà loro nulla, prenderanno le loro risorse ma non potranno aiutarli affatto, impoveriranno sempre di più.

v. 7 La sua forza siede oziosa, il suo soccorso è un soffio, un vanità.
Sarebbero restati delusi, vergognandosi di aver sperato negli Egiziani.

Chi confida in Dio non sarà mai confusi ne dovrà mai vergognarsi.

Conviene restare ancora un giorno nella difficoltà e continuare a sperare in Dio, aspettando in silenzio, questa sarà la nostra forza, la fiducia che cresce produce risorse divine, potenza liberatrice, unzione spirituale.

Se facciamo della carne il Ns. braccio, i nostri cuori si allontanano dal Signore ed Egli non può benedire e restare vicino a chi non lo invoca.

v. 8/17 Possiamo dire ciò che è scritto in un libro rimane, ed è a disposizione di coloro che leggono, il contenuto è:

- a. Disonorare gli uomini che non hanno voluto dare ascolto alla voce di Dio
- b. Lasciare memoria dei ripetuti avvertimenti e richiami da parte del Signore.
- c. Avvisare altri della triste fine di chi ha voluto agire con ribellione.

v. 9 Risuona forte, Dio descrive una parte del suo popolo, come ribelli, bugiardi, incoerenti, promettono ma non mantengono, dicono e non agiscono.

L'accusa rivolta da Dio e duplice: a) - (v. 10/11), b) - (v. 12/13)

- a) Impedirono** ai ministri, profeti di parlare nel nome di Dio, prendendoli in giro, mancando loro di rispetto, li insultavano, non ascoltavano più la Parola di Dio, non apprezzavano il fatto di avere fra loro degli inviati da parte del Signore. Tutti coloro che si oppongono alla buona Parola predicata dai ministri, sono da Dio considerati figli ribelli.

I profeti parlavano degli errori che commettevano, questo era per loro insopportabile, volevano sentire soltanto promesse gradevoli, lusinghe, approvazione per il loro mal comportamento, addirittura chiedevano di assecondarli nel commettere peccato, o di lasciarli stare, "fare ciò che ci piace".

Molti hanno paura di scontrarsi con la santità di Dio, uno specchio che riflette ogni vita, è nostro compito affermare sempre che Dio è Santo, affinché chi vuole possa rivolgersi a Lui e trovarlo.

Tutti coloro che hanno fiducia in se stessi sono come quei costruttori che edificano sulla sabbia, fondamento che nella tempesta della vita non potrà resistere, la casa crollerà.

- b) Disprezzarono**, indicazioni e consiglio di Dio che era soltanto per il loro bene, Chi non accetta il Signore come proprio medico, morirà di quella malattia che Dio voleva curare spirituale (v.16) "avete detto no" qui si esprime il cuore di Dio.

Chi fugge lontano da Dio, si attira maggiori calamità, come il cane corre più veloce dietro a colui che fugge, così la sventura colpisce chi ha paura ed è indifeso, debole.

v. 17 Viene predetto dal profeta che sarebbero stati isolati, scoraggiati dalla loro paura, in fuga davanti al nemico, la proporzione registrata è nettamente imbarazzante per i figlioli di Dio, ridotti a fuggire per paura anche di fronte ad una piccola minaccia, diversa la forza che si ha stando nel Signore nostra "Rocca e Forza".

v. 18/33 riferendoci al (v. 17) possiamo dedurre che coloro che avrebbero confidato nell'Egitto si sarebbero vergognati per l'attesa inutile di soccorso, invece quelli che continuavano a confidare nell'Eterno sarebbero stati confortati.

Quando i tempi sono cattivi, comunque alla fine con il Signore andrà sempre bene, diversamente per i peccatori ci sarà rovina disperazione paura, perdizione eterna.

L'Eterno aspetterà per farvi grazia, al tempo da Lui stabilito, quando risulterà il suo favore più apprezzato, verrà con la sorpresa più piacevole, certamente quando sarà più ricercato.

v. 19 E' una risposta alla preghiera, quanto più urgente, più fervente sarà la richiesta.

In questo testo Dio mostra tutta la sua Grazia, Egli corregge i suoi con giusta misura.

Tante volte ci siamo rimessi alla giustizia umana, anche se fallace, quanto più possiamo affidarci al Dio della Giustizia, colui che tutto vede, tutto sa.

La Bibbia considera benedetti tutti coloro che confidano in Dio in ogni circostanza, che non cercano alternative o deviano dai suoi statuti, ma mantengono l'integrità.

Aspettano pazienti la risposta del Signore è buona cosa aspettare fiduciosi in silenzio.

v. 20 La promessa di vedere i loro insegnanti, durante il regno di Acaz alcuni erano stati costretti a nascondersi per non essere uccisi, ora Dio dice "non avverrà più".
La verità non cerca angoli dove nascondersi, come una risurrezione, la luce dal buio.

v. 21 la voce di qualcuno che indirizza quando stai per sbagliare strada, dietro a te, cioè che tu non vedi ma che Egli vede e ti avverte, consiglia. Come Dio non ha lasciato se stesso senza testimoni così non lascerà noi senza guida.
Siamo inclini a deviare dalla Via, per ns. natura, ci sono molti incroci lungo la strada vie parallele che apparentemente possono essere confuse con la vera Via, il corteggiatore ci attrae nei sentieri appartati spesso nella penombra dove c'è poca luce.

Il verso indica che non solo la voce parlerà ma che l'udremo, così Dio non ci fa solo Grazia, ma ci da anche un cuore per apprezzarla, soprattutto per farne buon uso.

v. 22 è riportato il peccato dell'idolatria, paragonabile ad altre forme di trasgressione, così per i veri convertiti deve esserci un totale ripudio a tutto quello che di sbagliato ha accompagnato per tanti anni la propria vita, senza cercare di ritenerne parte alcuna, come fecero gli Israeliti, non considerando la preziosa materia da poter riutilizzare.

Una nuova vita, totalmente nuova, rigenerata dallo Spirito Santo colui che non ricicla.

Allontanando più possibile le occasioni di peccato, le tentazioni, dichiarando di non aver più niente a che fare con il peccato, poiché sei del Signore Iddio tre volte Santo.

Il popolo dagli insegnanti è portato a pregare Dio, allora finalmente ci sarà frutto per la Gloria di Dio, dalla terra e dal quel frutto saremo benedetti dopo aver servito Dio.

Nel tornare a Dio nella via del dovere, lo vedremo, ci verrà incontro con i suoi favori.

v. 23/26 Abbondanza, prosperità per il popolo ubbidiente, anche durante le calamità.

Dove solitamente non c'è vegetazione, acqua, anche lì arriverà la benedizione di Dio (alti monti).

v. 24 Foraggio buona, senza pula, puro grano genuino sostanzioso saporito.

L'effetto dell'Evangelo che porta luce a quelli che vivono nelle tenebre, pace, gioia.

L'operosità dell'uomo e la benedizione di Dio concorrono per la vera crescita.

v. 26 Dio promette molta più luce su coloro che gli appartengono, aumenterà in loro la conoscenza, fortificherà, equipaggerà, riverserà più unzione e Spirito Suo Santo.

Cap. 31

- 1) Un rimprovero a tutti quelli che dopo l'invasione degli Assiri per ottenere soccorso si rivolsero agli Egiziani.
- 2) L'assicurazione che Dio si sarebbe preso cura del suo popolo.
- 3) Una chiamata a ravvedersi ed a riformarsi.
- 4) Una predizione della caduta dell'invasore esercito Assiro.

E' l'ultimo dei 4 capitoli che cominciano con un rimprovero da parte di Dio, a coloro che si professano Suoi ma che vivono nella trasgressione/peccato.

28:1 Ubriachi di Efraim - **29:1** Ariel (città di Davide, Leone di Dio)

30:1 I figli ribelli - **31:1** Cercano soccorso in Egitto

In questo brano il peccato, era corteggiare ed idolatrare gli Egiziani, era stato loro proibito (**Sl. 20 : 7**) di aumentare i carri e i cavalli ma Israele si riteneva più saggio della Bibbia.

A volte alcuni pensano di poter fare "fai da te" non osservando le indicazioni di Dio.

Furono disposti a fare un lungo viaggio, invece di rivolgersi a Dio, alzando lo sguardo al cielo, mancarono di fiducia.

E' importante ricordare che l'uomo è limitato, (v. 3) sono uomini e non Dio. Commettendo il male ci si attira il male (**Pr. 13 : 21**).

Isaia annuncia che Gerusalemme sarebbe stata preservata s/l'aiuto dell'Egitto. Rivelazione ottenuta dal Signore, (v. 4).

Dio era pronto a raccogliere Gerusalemme. (**Mt. 23 : 37**)

Se manteniamo acceso il santo fuoco, dell'amore verso il Signore avendo devozione nei nostri cuori, nelle nostre case, possiamo confidare che Dio stesso sarà per noi protezione, guida, soccorso, aiuto in ogni tempo.

v. 5 Come gli uccelli corrono verso il loro nido quando c'è un attacco battono le ali per proteggere i piccoli, così l'Eterno proteggerà i suoi.

Come l'aquila prende i suoi aquilotti se li carica sulle penne, per trasportarli al riparo quando c'è il pericolo, così il Signore condusse Israele fuori dall'Egitto.

La sua protezione non è solo per un tempo ma fino alla fine, (la parola antica originale tradotta "risparmiare" usata in questo verso, ha lo stesso significato di (**Es. 12 : 12, 23, 27**), fa riferimento all'angelo della morte mandato da Dio per distruggere i primogeniti Egizi.

L'esercito Assiro sarebbe stato sconfitto da un angelo distruttore, che attraverso una pestilenza lo avrebbe sterminato, preservando gli Ebrei, come successe in Egitto dove nelle case degli Ebrei egli non si accostò.

Sarebbe stata una riforma generale, cominciando dalle proprie case, se ognuno pensa a consacrare se stesso automaticamente tutti si trovano ad essere consacrati, e non serve che altri intervengano per farcelo notare.

Molti fanno dell'argento, dell'oro, della ricchezza, dei beni terreni i loro idoli, e l'amore per essi li induce a ribellarsi a Dio.

Ma chi ritorna al Signore, allontanando dal proprio cuore gli idoli è da Lui accolto, abbracciato, protetto, benedetto.

Il peccato come gli idoli è opera delle mani dell'uomo, inutile alla vita Spirituale, si oppone alla salvezza dell'anima, conviene abbandonarlo per tornare al Signore.

Il nemico vuole assediare la chiesa per distruggerla, entrare nelle menti dei figli di Dio per farli allontanare dal loro creatore e salvatore, per renderli vulnerabili ai suoi attacchi, prima li indebolisce e poi li colpisce.

v. 9 Dio è un muro di fuoco attorno alla sua chiesa, e chi la attacca lo fa a suo rischio e pericolo, ha il suo altare dove il fuoco arde del continuo, dove gli viene reso onore Egli si compiace, vuole la sua chiesa Santa, la sua difesa non mancherà mai.

Se manteniamo accesa la fiamma del fuoco santo della devozione a Lui, nei nostri cuori, nelle nostre case, possiamo confidare che Dio sarà per noi una fortezza, una protezione, una difesa.

Cap. 32

Qui leggiamo la descrizione di un regno fiorente "Beato te, o Paese".

Per il conforto della Chiesa, qui promesso e ordinato che, i re e i principi che appartengono a Cristo regnano mediante Cristo e decreto ciò ch'è giusto.

Lo stesso Cristo è un Re e un Principe di questo tipo, Cristo regna secondo le regole e giudicherà i poveri con giustizia

In tal modo, ci sarebbero state grandi benedizioni per il popolo: ognuno, sudditi re che regnano con giustizia saranno per altri un riparo.

Quando i principi sono come dovrebbero essere, anche il popolo è come vorrebbe essere.

Tutto questo e molto di più, è l'uomo Gesù Cristo per i sudditi di buona volontà un anima del suo regno.

In Cristo ci sono corsi d'acqua (v. 2) per chi ha fame e sete della sua giustizia, e tutte le provviste e le consolazioni necessarie per un anima affamata. Inoltre in Cristo si trova l'ombra non di un albero, tra i cui rami passano pioggia e sole, ma di una roccia, d'una gran roccia.

Allora gli orecchi di quei che odono la Parola predicata staranno attenti (v. 3) con diligenza e accettando prontamente ciò che odono senza essere sordi come prima, lo Spirito di Dio avrebbe aperto il loro intelletto.

Doveva verificarsi un grande incremento della conoscenza chiara, distinta e metodica riguardo alle cose di Dio.

La differenza tra il bene e il male, tra la virtù e il vizio doveva essere tenuta distinta e mai confusa, come tra la luce e le tenebre: lo scellerato non sarà chiamato nobile (v. 5)

Gli empi non dovevano essere preferiti dal principe. Quando un re regna con giustizia non assegna posti d'onore e di potere ai malvagi e a chi ha uno spirito sleale e non si preoccupa del male che fa per raggiungere i propri scopi.

Gli unici che debbono essere considerati ricchi, infatti, sono quelli che sono ricchi di opere buone, non chi abbonda in ricchezze ma chi le usa per il bene.

Per un popolo è meglio che le persone siano valutate in base alle virtù, all'utilità e alla generosità verso l'umanità, piuttosto che in base alle ricchezze e ai titoli onorifici.

Rispettare le persone secondo i loro singoli meriti è una regola eccellente sia per i principi che per il popolo.

Una persona veramente nobile, che merita l'onore di essere chiamato così, s'impegna a fare del bene a tutti secondo la propria sfera di azione, la sua preoccupazione e i suoi sforzi per fare il bene (forma nobile disegni v. 8) è caritatevole cerca di impiegare quello che ha nel modo migliore per l'altrui bene.

Cap. 32 : 9/20

INTRODUZIONE:

In questi versi si legge del giudizio di Dio contro gli scellerati , per punirli della loro perversità e della Sua misericordia che alla fine mostra alle persone rette, timorose e che lo rispettano.

Come leggiamo al (v. 9) l'avvertimento è fatto alla *donne spensierate e alle figlie troppo fiduciose*, le quali vivevano spensierate nell'allegria, nel denaro e nel benessere.

Il profeta avverte che presto il paese dove si trovavano le loro tende e le loro delizie sarebbe stato distrutto; così anche l'agricoltura e allevamenti sarebbero andati a male. Anche le città di Giuda sarebbero state devastate, la maledizione e il peccato si espanderanno su tutto il territorio.

Con questa prospettiva , dovevano tremare ed avere paura, spogliandosi cingendo i fianchi col cilicio* .

Questo stava a significare che il modo migliore per prevenire le difficoltà era ravvedersi ed umiliarsi per il proprio peccato, rinnegando se stessi e vivendo una vita di mortificazione rinunciando a tutti i piaceri dei sensi.

Il periodo successivo in cui arriveranno tempi migliori si riferisce all'ultima parte del regno di Ezechia, ma il profeta ci lascia supporre che la profezia guardasse oltre più in là nei tempi, cioè ai tempi del Messia che è il Re di giustizia e di pace.

Infatti si osservino:

il modo in cui questo periodo di benessere sarebbe stato introdotto con lo spirito che sarà sparso dall'alto. E' indispensabile che sia sparso il suo Spirito Santo, senza del quale ogni tentativo dell'uomo di rialzarsi dalla devastazione sarà vano . Iddio non si limita solo ad essere buono nei nostri confronti, ma quando manda il suo Spirito Egli compie un'opera completa in noi dandoci un cuore nuovo e retto.

Gli effetti meravigliosi di questo cambiamento , per esempio dice che il deserto sterile diventerà un frutteto , le terre saranno molto feconde e le anime porteranno frutto perché rese feconde dalla santificazione.

Le cose che renderanno felice questo periodo sono:

- Equità e giustizia
- Pace interiore del cuore di ognuno, tranquillità e pace esteriore tra popoli e genti
- Ricchezza ed abbondanza

CONCLUSIONE:

Iddio richiede santificazione al suo popolo. Quando Dio trova un popolo umiliato che rinnega se stesso, i propri piaceri, con la giusta attitudine verso di Lui, Egli manda il suo Spirito in mezzo a loro, e con esso in abbondanza manda giustizia, pace interiore ed esteriore e ricchezza.

**cilicio: Corda ruvida costellata di nodi che viene stretta in vita o alla coscia in modo da provocare un dolore non estremo ma costante*

Cap. 33

v. 1 La triste fine del popolo Assiro, e del suo re dopo avere devastato Gerusalemme, per la punizione di Dio fu tradito dai Caldei, avevano violato il trattato di pace agendo slealmente, nei confronti d'Israele, la verità e la misericordia sono unite così intimamente a Dio e chi le viola si rende colpevole a Dio.

Gli Assiri furono ripagati con la stessa moneta, ingannati, traditi.

Sennacherib trovò slealtà anche da due suoi figli, che per gelosia lo uccisero infidamente, come infido era stato il suo comportamento.

v. 2 Impegnati in battaglia, avevano bisogno ogni giorno del braccio del Signore, per vincere la battaglia, braccio forte instancabile.

(SI. 68 : 1) Quando Dio interviene, il nemico fugge sconfitto.

(SI. 34 : 5) Quelli che riguardano a Te sono illuminati.

Subito scoppiò fra l'esercito Assiro una forte pestilenza, dovettero fuggire, lasciando il campo dove erano arroccati.

v. 6 Sapienza pacifica, quella che viene da Dio, ci attira nell'opera sua spingendoci a fare i suoi interessi piuttosto che quelli privati, e Dio sarà per noi la vera ricchezza, la gioia di servirLo onorandolo.

Che ci fa sacrificare l'interesse privato al bene della comunità, che mediante la benedizione di Dio, sarà una ricchezza di liberazione.

v. 13 Lontani sia nel luogo che nel tempo, a tutti è rivolto solamente allo sciocco sfugge quello che fa il Signore Dio Onnipotente.

Il timore dell'Eterno porta la vita, la vera vita, facciamo attenzione di piacerGli.